

SI INFIAMMA IL DIBATTITO. IL RETTORE DI UDINE COMPAGNO: «NON ELIMINARE LE IDENTITÀ»

Coro di no all'università unica. Polemiche nel Pdl

La Rosolen: «Fusione impossibile. Si scongeli la mia riforma». Santin: «La proposta di Collino è intelligente»

TRIESTE «L'unificazione delle due Università? Inopportuna e, soprattutto, impossibile». Alessia Rosolen difende la "sua" riforma, quella che prevede «integrazione, collaborazione e sviluppo di eccellenze», calendarizzata già per le sedute di maggio in Consiglio ma congelata da mesi causa rimpasto. L'ex assessore non ha dubbi: «Quella riforma è una soluzione-laboratorio». Ma, il giorno dopo la proposta di Giovanni Collino dell'Ateneo unico re-

gionale, spunta un altro pidiellino favorevole. Paolo Santin la definisce una proposta «intelligente, su cui avviare da subito un confronto».

Il dibattito è aperto. Di certo Rosolen non si sarebbe comportata come Collino, davanti al ministro Gelmini. «Avrei detto con orgoglio che questa regione, prima in Italia, con una legge che spero vada in porto entro l'anno, ha attuato tutti i criteri della riforma nazionale», osserva l'ex assessore. Una leg-

ge, quella targata Rosolen, «condivisa da rettori e senati accademici, dopo essere passata attraverso il confronto con studenti e commissioni, effetto tra l'altro di una riuscita sperimentazione di un riparto straordinario a favore delle Università regionali che hanno risposto, come richiesto, collaborando assieme». Non si pensi dunque, prosegue Rosolen, «a passi indietro a tre anni fa quando si parlava di Fondazione, ipotesi superata da normative naziona-

li e sostituita da un progetto diverso: un organismo che affianchi la Regione e faccia da supporto didattico ai due Atenei». Santin, invece, sta con Collino: «Avere un solo riferimento a livello regionale renderebbe più semplice il dialogo con le altre realtà locali, in primis con le aziende, favorendo così formazione e inserimento lavorativo dei nostri giovani, in coerenza con le direttive del ministro». Sempre in casa Pdl Massimo Blasoni pensa a un'altra priorità: «Si deve procedere al riequilibrio degli stanziamenti. Il problema vero è rappresentato dal sottofinanziamento che Udine è costretto a scontare: 10 milioni di euro in meno all'anno di Trieste». Interviene anche l'opposizione, con Ivano Strizzolo: giudica la fusione un «vaneggiamento» e definisce «drammatica» la situazione finanziaria. Interviene anche il rettore di Udine, Cristiana Compagno: «La soluzione non sta nell'eliminare le identità e nell'accoppiare qualche ufficio». Al contrario, la strada maestra è la collaborazione, la riorganizzazione a rete della didattica, la valutazione della ricerca. (m.b.)



Alessia Rosolen